

Reprocherai-je au sort son indigent éclat?
/ Plus poignant est l'ennui, plus il est sa-
lutaire; /Aidon le doux réseau du temps
à se défaire» («Cosa! Mi sto rattristando
per un lungo giorno solitario? / Oserei
incolpare il sorgere del suo stentato lu-
core? / Più la noia è commovente, più
è salutare; / aiutiamo la dolce trama del
tempo a disfarsi», trad. Giuliano Brenna).
La solitudine interrotta: Enrico Zoi, *È tutto
il mondo fuori*: «ire e rumori del silenzio /
rancidi rancori rincorrono / soli t'odono,
t'odiano / ire, nel silenzio, i rumori / (...) gli
assensi scalfiti dai brusii / sii te stesso e te
stesso conosci / eri in errore, erri nell'or-
rore, perso/ i timori ti lasciano esanime /
ti raggiunge la prosa, il senso, e dici sì / il
varco si riapre / si frantuma / il / verso». A
conclusione di questa breve esplorazione,
in forma ciclica, tornerai su Petrarca, il
poeta che esalta la solitudine dello scritto-
re ma anche quella del lettore. Si celebra
compiutamente con Petrarca il passaggio
della lettura da esperienza collettiva, qua-
le era stata per quasi tutto il medioevo, a
quella forma *moderna* e *silenziosa*, anche
in questo molto diversa da quella medie-
vale che spesso si faceva a voce alta, e
ormai connotata dal rapporto privilegiato
del Lettore col Libro.

QdR7. Didattica e letteratura.

Letterature e letteratura delle origini: lo
spazio culturale europeo, cur. Giuseppe
Noto, n. 7 del 2018, Loescher editore,
Torino, pp. 121. € 8,50.

Questo numero della Rivista affronta
questioni dibattute da anni tra gli speciali-
sti: la letteratura medievale è un fenomeno
europeo, imprescindibile per la compren-
sione delle letterature sviluppatesi nelle
“lingue nazionali” e tuttavia è sempre
penalizzata nei programmi scolastici. Nel
saggio di apertura Giuseppe Noto sinte-
tizza alcuni nodi della questione, prima
tratteggiando elementi della cultura me-
dievale che connotano anche la nostra
epoca (universalismo culturale, comuni-
cazione scritto-orale o *multimediale* - si
pensi al ruolo anche didattico dell'ico-
nografia medievale -, importanza delle
opere diegetiche in versi), poi ricordando
la centralità della filologia come metodo
di conoscenza, passando per Jauss e la
sua ancora attuale disamina della let-

teratura medievale all'insegna della alte-
rità e modernità, fino a soffermarsi sulle
straordinarie possibilità comparatistiche
che la letteratura medievale - specialmen-
te quella romanza, a lui particolarmente
cara - offre. La comparazione è il punto di
partenza di ogni medievista o, se si vuole,
della disciplina stessa, come insegna
Curtius, e Noto ne sta tentando l'applica-
zione in percorso diacronico tra lettera-
tura contemporanea italiana e letteratura
romanza.

L'esercizio comparatistico e tema-
tico vero, non quello *facilior*, descritto
con condivisibile avversione dall'autore
(«quello che si fa comparando elementi
eterogenei sulla base di generiche *acco-
stabilità*, come “la donna nella lettera-
tura”: orrore...», p. 21) - ci permettiamo di
ricordare - potrebbe estendersi senza dif-
ficoltà anche alla letteratura mediolatina,
almeno per licei e università: solo per fare
pochi esempi collocando la *Monarchia* di
Dante nel dibattito *de regimine* (da Egidio
Romano a Giovanni di Parigi), mostrando
la ricchezza della poesia mediolatina nelle
sue espressioni più note (*Carmina Bu-
rana*, i poeti della Loira) o un po' meno
batutte dai non specialisti (la poesia car-
olingia o quella innografica e liturgica in
genere, sulla cui importanza formale per
gli esiti romanzi e volgari si era sofferma-
to Avalle), cercando anche nei testi me-
diolatini, oltre che romanzi o germanici,
l'emersione letteraria degli archetipi del
fantastico (Gervasio di Tilbury e Walter
Map, autori non a caso attivi alla corte
trilingue di Enrico II), o approfondendo -
come già alcuni docenti fanno - rapporti
diacronici tra autori (Saxo Grammatico e
Shakespeare o Paolo Diacono e Manzoni
e così via). Osservazioni interessanti con-
tenute nel saggio investono poi una pos-
sibile ricezione (scolastica ma non solo)
à *rebours* della letteratura delle origini
partendo dal Novecento, da basarsi per
larga parte sul *canone continiano* (la linea
«petrarchesca» portata avanti da Pasolini
e «Officina» e il pluristilismo dantesco che
vanta illustri continuatori moderni - Gad-
da, Pizzuto,...) integrato, con Antonelli,
dalle istanze carducciane e leopardiane. Il
numero offre poi saggi di specialisti dedi-
cati agli argomenti chiave della letteratura
due/trecentesca: quello di Marco Grimal-
di sul Duecento, quello di Donato Pirova-
no sul Dolce stil novo (che discute della

linea Guinizzelli-Cavalcanti-Dante, conte-
stualizzandola anche all'interno dei can-
zonieri manoscritti, discutendo le aperture
di Guinizzelli e Cavalcanti alla lirica dottri-
nale e biblica e la polemica guittoniana),
quello di Carmelo Tramontana su Dante,
quello di Sabrina Stoppa su Petrarca,
in cui si mette in discussione la maniera
generalmente obsoleta di presentare il
poeta nelle classi, partendo dal titolo dei
RVF, che *Canzoniere* non è in nessun
modo, fino all'appiattimento mortificante
di tutta la complessa vicenda intellettuale
di Petrarca raccontata nelle «rime sparse»
al solo ed esclusivo amore per Laura; il
saggio si chiude sull'invito ad approfondi-
re la struttura del sonetto petrarchesco,
perché anche la forma è veicolo privile-
giato del senso (in questo caso della *fuga
temporis* che segna tutti i RVF, *in vita e in
morte*). Concludono il volume una propo-
sta didattica per la lettura del *Decamerone*
(Simone Giusti) e un contributo sulle
questioni di didattica della letteratura delle
origini nei licei (Marzia Freni, Maria Edoar-
da Marini).

**Xenia. Trimestrale di letteratura
e di cultura.** Anno III, numero 1, marzo
2018. Direttore Gianfranco De Ferrari,
Contatti: rogiango@tin.it; guidozavano-
ne@yahoo.it; pp. 72.

In apertura di questo numero si leggo-
no Tre poesie di Corrado Calabrò, poeta
e giurista calabrese i cui testi sono stati
tradotti in oltre venti paesi. Le tre liriche,
indicative del mondo poetico dell'Auto-
re, sono dedicate la prima all'amore e le
altre due al mare. *Verrà l'amore ed avrà
le tue labbra* richiama solo nel titolo una
nota poesia di Pavese, per sviluppare poi
il tema dell'amore in maniera meno dram-
matica rispetto al modello: l'amore esiste,
per vederlo basta solo saperlo guardare.
Nel verso conclusivo la ripresa del tema
iniziale, con il rovesciamento prospettico:
«metti gli occhiali da luna. / Vedrai veni-
re - lo vedrai tu sola - venire a te lungo
un binario ignoto / l'amore entrato in fase
con la luna / e senza che tu dica una
parola / tu gli offrirai tremante le tue lab-
bra.». Le altre due sono dedicate al mare,
una presenza costante e necessaria al
mondo poetico dell'autore. In *Entangle-
ment* si narra un passaggio in traghetto